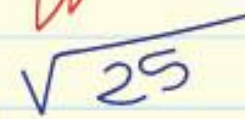


welfare



RASSEGNA STAMPA

Martedì 18 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



La Campania è un maxi-rogo lite sugli aerei, Sos al governo

Brucia anche Posillipo, un uomo muore mentre cerca di scappare

Paola Perez

«Come va?». «Una guerra». Vincenzo Cincini, responsabile sala operativa della Protezione civile regionale, risponde a due telefonate contemporaneamente e disegna la mappa degli incendi. «In provincia di Napoli la situazione più critica è tra Pozzuoli e Quarto. Poi c'è il Vesuvio, l'emergenza infinita. I focolai sembrano spegnersi e poi si riaccendono. Qualche innesco è stato trovato, speriamo ci aiuti a individuare i responsabili. Là ci vuole poco a fare una devastazione, è tutta sterpaglia secca, basta conoscere i posti strategici. Poi c'è Salerno. Abbiamo problemi in centro città, situazioni gravi nel Cilento». Nel Vallo di Diano un piromane di 24 anni, romeno, viene sorpreso e arrestato mentre dà fuoco un oggetto per lanciarlo tra gli alberi. Purtroppo c'è anche la prima vittima. Un piccolo imprenditore di Giugliano, Giovanni Battista Panico, 53 anni: sale sul tetto di un capannone per verificare i danni prodotti dal fuoco, ma il lucernario si rompe e lui precipita nel vuoto.

Caldo torrido e vento forte non aiutano. E non aiuta il collasso delle comunicazioni. Il centralino dei vigili del fuoco è in tilt, non un segnale d'occupato o la telefonata che va in coda mentre ascolti la musicchetta: la linea cade nell'istante in cui viene composto il 115. Vano scrutare il cielo alla ricerca di elicotteri a canadair. I mezzi di spegnimento aereo sembrano scomparsi, e così divampano insieme gli incendi e le polemiche. Luca Capasso, sindaco di Ottaviano e presidente della Comunità Parco Vesuvio che riunisce 13 municipi, va all'attacco: «Sono stati commessi errori di valutazione, come mandare indietro i canadair francesi». «Non sono

stati mandati via - replica la Protezione civile - il rientro si è reso necessario per l'innalzamento del rischio incendi in Francia». Anche il governatore De Luca entra dritto nella questione: «Sono in azione sette canadair e cinque elicotteri. Se qualcuno ha tempo da perdere a fare lamentazioni le faccia, ma è folklore».

Le lamentele però continuano. I Comuni protestano per la mancata risposta del governo sulla richiesta di dichiarazione dello stato d'emergenza nazionale (quello di calamità naturale viene concesso solo con valutazione del danno per case, imprese, attività agricole). Torna a lanciare l'allarme Romina Stilo, vicesindaco di Torre del Greco: «Se il vento continuerà ad alzarsi finiremo di nuovo all'inferno». Grida la sua rabbia Antonio Poziello, sindaco di Giugliano: «Per anni abbiamo combattuto contro i roghi di camorra. Quello che accade ora è inedito. Qui brucia tutto quello che può bruciare. Le fiamme lambiscono case, frutteti, capannoni».

Capire chi sta appiccando gli incendi non è più la priorità: adesso bisogna difendersi. Mai come quest'anno i fronti del fuoco sono così numerosi e avanzano tutti insieme; mai come quest'anno si ha l'impressione che la battaglia venga combattuta con grande sacrificio ma con armi spuntate. Alle 18 Luca Capasso, in rappresentanza dei Comuni vesuviani, incontra il prefetto Carmela Pagano. Vuole risposte, chiede uomini e mezzi, almeno dodici canadair. Il prefetto lo rassicura: faremo il possibile. Oggi nuova riunione con tutti i sindaci e la protezione civile regionale.

La cronaca della giornata è soprattutto la cronaca di un disastro ambientale. Sul Vesuvio il fuoco si spegne e si riaccende, spesso in zone impervie. Nel parco degli Astroni ha già divorato più di un terzo della vegetazione e si avvicina alla parte bassa del cratere: a combattere contro la barriera ardente è rimasto solo un

piccolo elicottero. Un fronte di fiamme ondeggia tra Sant'Anastasia e Somma Vesuviana, minacciando castagneti e coltivazioni di albicocche; il parroco della chiesa di Santa Maria la Nova don Ciccio D'Ascoli parla di «terra devastata da un piano criminale» e invoca «la conversione degli scellerati». A Pozzuoli brucia il monte Barbaro: distrutti venti ettari di macchia mediterranea, a rischio il Carney Park (area ricreativa per i militari americani), strade chiuse al traffico per far passare i mezzi di soccorso, disabili portati fuori dal centro d'assistenza in via Campana. Paura tra Monterusciello e Licola per l'incendio aridosso della variante Domiziana.

Ma l'attacco arriva anche alle città. Fiamme a Napoli, sulla collina di Posillipo; in via Petrarca c'è chi si difende lanciando secchi d'acqua dai balconi. Per circa un'ora la linea 1 della metropolitana limita le corse al tratto Garibaldi-Vanvitelli per le infiltrazioni di fumo in galleria provocate da un incendio in zona ospedaliera. Fiamme anche nel cuore di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale. Nel Cilento l'allarme si riaccende in tarda mattinata. Alle 15, causa rogo in prossimità dei binari, viene sospesa la circolazione dei treni tra Vallo della Lucania e Agropoli-Castellabate: le due stazioni restano collegate con autobus, il servizio riprende alle 18 con ritardi fino a 120 minuti. Ad Agropoli, località Colle San Marco, scatta l'evacuazione bis: sfollati nella notte per un incendio e poi tornati a casa, i residenti devono uscire di nuovo per la minaccia di altri focolai. Sot-

to controllo la situazione a Paestum, dove un migliaio di persone ha lasciato case e villaggi turistici.

Nube di cenere, incognita salute in funzione soltanto 17 centraline

Le scorie

A Pozzuoli, Giugliano e Acerra qualità dell'aria compromessa ma sul Vesuvio pochi rilievi

Francesco Lo Dico

Sulla Campania travolta dalle fiamme, dalla rabbia e della paura, ora incombe anche l'incubo cenere. La situazione, chiarisce il direttore dell'Arpa regionale, Giuseppe Onorati, «desta preoccupazione ma non è ancora allarmante perché i venti degli ultimi giorni da terra verso il mare, hanno ripulito l'aria». E tuttavia, ammonisce Onorati, «per scongiurare rischi è necessario porre fine all'emergenza fuochi il prima possibile».

L'ultimo campanello d'allarme è suonato ieri a Posillipo, ricoperta da una nube di cenere. E domenica a Pozzuoli, dove gli incendi di domenica hanno fatto impennare per effetto delle combustioni i valori di Pm10 (ossia le particelle di polvere e di fumo inquinanti) a 75 microgrammi per metro cubo. Per la centralina Arpa di Villa Avellino, un'autentica anomalia, dati i valori molto bassi di

inquinanti registrati di solito in zona.

Ma dei veleni liberati dai roghi che investono l'area vesuviana ormai da un settimana, si scorgono ampie tracce anche nei bollettini dei giorni scorsi, quando in alcuni dei comuni ubicati a Nord del Vesuvio il limite giornaliero per le polveri sottili PM10 è stato sfiorato nelle ore notturne. Il laboratorio mobile dell'Agenzia, installato a San Sebastiano al Vesuvio su richiesta del Comune, ha mostrato infatti un aumento della concentrazione di NO, NO2, NOx con un massimo di 141 microgrammi per metro cubo per l'NO2 alle 2 di notte. Si tratta di dati nei limiti di legge. Ma implicano il massimo dell'attenzione. Dietro la sigla di NO2, si cela il biossido di azoto, un componente naturale dell'aria che respiriamo che non è dannoso finché resta su livelli di bassa concentrazione. E che viceversa diventa assai insidioso, quando supera i 40 microgrammi per metro cubo d'aria e di 200 nella media oraria. A innalzarne i valori contribuisce di solito l'effetto di combustione legato alla produzione di calore e al traffico, ma i roghi possono accentuarne di molto i valori. Gli effetti nocivi sulla salute sono presto detti: irritazione delle vie aeree, broncospasmi negli asmatici, riacutizzazioni di malattie infiamma-

torie croniche delle vie respiratorie, quali bronchite cronica e asma, e riduzione della funzionalità polmonare. Dall'area vesuviana, non si segnala ancora nessuna emergenza. Ma la forte correlazione tra inquinamento dell'aria e roghi, non va sottovalutata ed è evidenziata con chiarezza nella relazione sulle condizioni meteo e i dati sulla qualità dell'aria elaborata dall'Arpa a seguito degli incendi sul Vesuvio, tra l'11 e il 12 luglio. «Le concentrazioni di inquinanti, in particolare l'NO2 - scrive l'Agenzia - sono significativamente aumentate a partire dalle ore 20.00 del 11/7/2016 con condizioni di ristagno degli inquinanti». Ma il via agli incendi ha peggiorato sensibilmente la qualità dell'aria anche in luoghi solitamente interessati da forte inquinamento e alti valori di polveri sottili: nella zo-

Le emissioni

Nel dossier Arpa nesso evidente: valori anomali legati agli incendi

L'allarme

Nel Napoletano città ricoperte dalla fuliggine: si vive barricati

Il fuoco uccide e attacca Napoli

Capannone circondato dalle fiamme a Giugliano: commerciante sale sul tetto, scivola e muore
Paura a Posillipo, brucia via Petrarca. E a Monte Sant'Angelo gli studenti abbandonano il campus

A Giugliano c'è il primo morto Le fiamme arrivano in città, villa distrutta in via Petrarca

Vasto rogo agli Astroni, studenti fuori dall'università a Monte Sant'Angelo
Fumo nelle gallerie, la linea 1 della metro chiusa per due ore al Rione alto

di **Luca Marconi**

NAPOLI Non c'è tregua e gli incendi hanno fatto la prima vittima. Si tratta di commerciante di Giugliano, Giovanni Battista Panico,

53 anni, ex consigliere comunale del Pd, era salito sul tetto del suo capannone circondato dalle fiamme quando un lucernario ha ceduto facendolo precipitare. Ha battuto la testa morendo sul col-

po. I roghi da domenica interessano mezza Campania, da Acerra e Afragola a Gricignano e Mondragone bruciano anche ex fabbriche e depositi di rifiuti. Sullo skyline del Golfo ieri campeggia-

vano una prima e poi una seconda colonna di fumo sul Monte Somma e ai suoi piedi le ceneri più scure di un rogo di un deposito di rifiuti in via Argine che ha avvelenato anche il Centro Direzionale. L'intero territorio sembra sotto attacco. Le fiamme si sono pericolosamente avvicinate alle discariche dei veleni di Pianura, nei pressi della famigerata Pisani, che ha inghiottito anche i fanghi tossici di Cengio, a fuoco col sottobosco alle pendici della collina dei Camaldoli. Il fumo denso e acre ha reso l'area irrespirabile. E hanno bruciato tutto il giorno gli Astroni e via Posillipo. Anche qui, come la settimana scorsa in via Caravaggio, le fiamme si sono sviluppate davanti e alle spalle degli abitati: una villa costruita immediatamente a ridosso della strada è stata incenerita, le fiamme hanno lambito anche Villa Grimaldi e distrutto i giardini della facoltà teologica. I pompieri provenienti da Ferrara che avrebbe dovuto dare manforte sul Vesuvio si sono fatti scortare dalla municipale al deposito della Mostra d'Oltremare per rifornirsi d'acqua, non conoscendo le strade. Anche qui, come ad Agnano dove si è vista gente difendersi con secchielli e

pompe da giardino, i residenti usavano queste per allontanare le fiamme. Agli Astroni, informa il Wwf, è andato «in fumo più di 1/3 dell'oasi». La vergogna, o l'impotenza: «L'incendio iniziato mercoledì scorso non è domato, dopo giorni di fuoco e di tentativi di spegnimenti le fiamme si stanno pericolosamente avvicinando al cratere, l'area più pregiata. A differenza di ieri quando sono stati impiegati un canadair e un elicottero oggi, a causa dell'indisponibilità di velivoli, sulla riserva sta operando solo un mezzo più piccolo». I sindaci della provincia in coro denunciano «una strategia criminale» protestando per la partenza dei canadair francesi, con le fiamme ovunque: anche l'università di Monte Sant'Angelo ha allontanato gli studenti; roghi all'uscita dell'asse mediano Acerra-Casalnuovo; altri in zona Spiniello ad Acerra; a Torre del Greco fiamme accanto a un distributore di benzina. La lista è infinita perché si aggiorna di continuo. Roberto Pennisi della Procura nazionale antimafia smentisce categoricamente qualche sindaco che ha avuto il coraggio di parlare di «autocombustione». Il governatore De Luca fa eco ai sindaci di

Giugliano e a Ottaviano parlando di «strategia criminale» ammettendo che i «droni» acquistati in un pacchetto di 40 milioni per Terra dei Fuochi non serviranno a molto specie «se abbiamo bande di delinquenti che fanno un lavoro organizzato e le forze non bastano mai, è evidente un'operazione scientifica per rendere difficili gli interventi, molti roghi sono stati accesi nei valloni dove è impossibile arrivare con i mezzi su gomma e i comuni segnalano incendi di dimensioni rilevanti anche nelle discariche». A Monterusciello il fuoco era sul terrazzamento della Starza, ai piedi del santuario di San Genaro. Anche nell'area flegrea prevale la netta sensazione che si stiano colpendo «simboli» del territorio e tutt'altro che banalmente, ma rendendo la vita difficile ai vigili del fuoco ovvero agli unici che, come impone una recentissima circolare del Comando generale dell'Arma, possono intervenire per spegnere gli incendi. E si sfoga così un vigile del fuoco, Salvatore Spavone: «Inizio turno ore 8 di domenica, fine turno ore 8 di lunedì. Praticamente il Comando Provinciale è in emergenza h/24 con squadre in soccorso dai comandi della Cala-

bria, Emilia e L'Aquila. Il personale è allo stremo con Comuni in fiamme da Napoli Nord all'area flegrea, compresa Ischia. Ma che c. sta succedendo nell'area metropolitana di Napoli? Siamo un popolo di cinghiali, governati da persone che di umano gli resta l'aspetto. La Campania Felix brucia insieme alla nostra vita e l'infinita vergogna».

In serata chiusa dalle 18 alle 20 la linea del metrò al rione alto per «infiltrazioni di fumo nelle gallerie». Ultima fermata piazza Vanvitelli.

Falò
Le fiamme ieri mattina in via Petrarca prima che intervenissero i Vigili del fuoco

Salute a rischio, chiusi tre campi rom a Scampia

Bagni inesistenti, rifiuti e carcasse bloccano l'asse mediano. Da settembre saranno smantellati

NAPOLI Si avvia a una soluzione il problema del campo Rom di cupa Perillo a Scampia, che impedisce l'accesso all'asse mediano con conseguenti ricadute sul traffico. Ieri mattina, su disposizione del gip e in seguito a indagini coordinate dalla sezione Reati ambientali della Procura, la polizia municipale ha sequestrato tre aree in pessime condizioni igieniche. Nel campo attualmente vivono 290 persone di etnia Rom, di cui 151 tra bambini e ragazzi.

Non esistono bagni: le deiezioni avvengono direttamente sul suolo senza alcuna immissione nelle fogne, con un altissimo rischio di malattie infettive soprattutto nella stagione calda. Grave e allarmante viene ritenuta dall'Asl la situazione igienico-sanitaria: nell'accampamento infatti sono accatastati rifiuti di ogni tipo, dai copertoni usati alle carcasse di auto, dagli scarti di demolizioni edilizie agli elettrodomestici in disuso. Si tratta di rifiuti che pe-

riodicamente vengono dati alle fiamme nonostante la vicinanza di abitazioni e di una scuola elementare e materna, la «Ilaria Alpi - Carlo Levi»; di conseguenza centinaia di persone sono costrette a respirare fumi tossici. Dagli accertamenti fatti sussiste, si legge infatti in una nota a firma del procuratore facente funzioni Nunzio Fragiasso, «un grave e attuale pericolo per la salubrità dell'aria a causa del costante incremento dei roghi di rifiuti nella zona, con potenziale danno per salute della popolazione residente e in prossimità dell'area del campo rom, avendo le indagini tecniche, in merito alle immissioni nocive, già rilevato il superamento dei parametri normativi prescritti».

Diversi anche gli allacci abusivi alle rete elettrica, che sono stati staccati, mentre nei prossimi giorni si provvederà ad abbattere alcune abitazioni in muratura, pure quelle abusive. I reati per cui si procede, dunque, sono cinque: gestione non au-

torizzata di rifiuti, combustione illecita di rifiuti, furto di energia elettrica, costruzione abusiva e invasione di terreni. I suoli, infatti, appartengono al sindaco di Napoli nella sua qualità di commissario straordinario per il programma di edilizia residenziale e al Consorzio campano di valorizzazione agricola, oltre che ad alcuni privati.

I Rom potranno rimanere nell'accampamento di cupa Perillo fino all'11 settembre, data entro la quale il Comune dovrà trovare per loro una soluzione alternativa. Successivamente si dovrebbe riuscire a liberare e dunque rendere fruibili le rampe di accesso e uscita dell'asse mediano lato Napoli, lato Melito - Mugnano nonché la rotatoria sottostante al cavalcavia dell'asse mediano dove confluiscono i quattro flussi veicolari in entrata e in uscita dall'asse stradale. Una svolta che gli abitanti di Scampia sollecitavano da tempo: «L'occupazione abusiva delle tre aree - si legge infatti

nel comunicato della Procura - come evidenziato anche in numerosi esposti presentati dai consiglieri della municipalità di Scampia determina l'impossibilità attuale di utilizzare le rampe di accesso e di uscita di una vasta zona dell'asse mediano e comporta disfunzioni per tutta la viabilità dell'area a nord di Napoli, ostacolando anche il raggiungimento, da quelle zone, delle strutture di pronto soccorso della zona ospedaliera di Napoli».

T.B.

La vicenda

● Ieri mattina, su disposizione del gip e in seguito a indagini coordinate dalla sezione Reati ambientali della Procura, la polizia municipale ha sequestrato tre aree in pessime condizioni igieniche. Nel campo attualmente vivono 290 persone di etnia Rom.

Soluzione alternativa

Il Comune dovrà trovare loro una nuova sistemazione e liberare la strada dagli ingombri

Il campo Rom di Scampia di Cupa Perillo tre aree sono state sequestrate dai vigili urbani

Rotondo, la sfida alle istituzioni: ma noi abbiamo risorse accantonate, andiamo avanti con i progetti

«Scuole estive, occasione persa»

La preside di Scampia: così un eccesso di burocrazia ha bloccato i fondi

**Mariagiovanna Capone
Davide Cerbone**

Nelle parole di Rosalba Rotondo, dirigente scolastica a Scampia, è condensato il rammarico dei presidi degli oltre 860 istituti scolastici campani che purtroppo non potranno avviare per l'estate il progetto Scuola aperte. Probabilmente - spiega Rotondo - l'estensione dell'iniziativa dal Sud all'intero territorio nazionale rispetto allo scorso anno e la burocrazia legata ai fon-

di Pon hanno finito con il rallentare le procedure da parte del Miur. Di fatto, la pur brillante esperienza dello scorso anno non potrà essere replicata, giacché ora bisognerà ancora attendere un nuovo via libera dal ministero per iscrivere le risorse a bilancio prima che le scuole possano pubblicare i bandi. Intanto, con i propri fondi accantonati la scuola di Scampia potrà già da oggi portare avanti i propri progetti. La sfida di Rotondo: «Noi non ci fermeremo». > **Alle pag. 24 e 25**

L'iniziativa

In classe d'estate, falsa partenza apertura rimandata a settembre

Ottomila richieste in tutt'Italia, flop del Miur tra proroghe e ritardi

Mariagiovanna Capone

«La Scuola al Centro» è rimandata a settembre. Rimandata nei tempi, ma soprattutto nelle intenzioni. Le proposte delle scuole ci sono, la graduatoria pure, però il progetto del Miur - nato per contrastare la dispersione scolastica e favorire l'inclusione sociale - non prenderà il via prima di due mesi. Niente moduli didattici, sportivi e culturali in estate. Niente porte aperte e ragazzi coinvolti in attività che dovrebbero invogliare a restare in aula oltre gli orari scolastici e soprattutto utili per tenerli lontani dalle tentazioni della malavita, che nei minorenni trova sempre facili prede e manovalanza. E i bambini delle famiglie disagiate, che tanto si erano impegnati e divertiti nelle innumerevoli attività proposte la scorsa estate, stavolta resteranno a casa, vedendo il loro zelo vanificato.

A nulla sono serviti gli appoggi ai parroci di Forcella, Sanità, Quartieri spagnoli, Pallonetto di Santa Lucia, quando ogni qual volta volavano proiettili o venivano ammazzate per-

sone davanti agli occhi dei bambini il governo ricordava loro l'esistenza di «La Scuola al centro» per tenere lontano i ragazzi dal disagio e dalla delinquenza. A nulla sono valse le promesse annunciate come slogan. Le scuole non apriranno le porte questa estate. Se non per progetti regionali come «Scuola viva», seppure in dirittura d'arrivo, qualcosa organizzata con fondi europei e presentata dai dirigenti singolarmente.

Il Miur, insomma, ha bluffato. Gonfiando il petto e promettendo qualcosa che nei fatti non ci sarà. Quest'anno si dovrà attendere l'autunno per accogliere di pomeriggio studenti e famiglie (perché molti progetti coinvolgono anche i genitori). Cioè quando le scuole apriranno normalmente, aggiungendo così alle ordinarie attività didattiche quotidiane, altri impegni.

Eppure l'anno scorso il progetto pilota andò a gonfie vele, sebbene ci fosse un piccolo stanziamento che permise l'apertura in estate di 400 scuole in quattro capoluoghi (Napoli, Milano, Roma e Palermo). L'allora ministro Stefania Giannini visitò

in agosto anche una scuola di Barra che accolte undici dei 148 istituti di Napoli che parteciparono a «La Scuola al Centro», coi ragazzi pronti a descrivere le singole attività e a esporle l'importanza di sentirsi impegnati anche d'estate. Lei stessa definì quel giorno «straordinario», ammettendo di «aver toccato con mano l'autenticità di un modello innovativo che continuerà a crescere ed espandersi. Questa è la nuova scuola, un centro di aggregazione per studenti e le loro famiglie. Mi auguro di aver contribuito a offrirvi una scuola migliore, affinché abbiate un quartiere più denso di speranza e così una città dove vivere sarà meno diffi-

cile». La promessa in quei giorni fu che il progetto sarebbe andato avanti soprattutto perché «la scuola deve continuare a essere il centro della comunità».

Quando a settembre scorso il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha lanciato il bando nazionale, quindi, si cantò vittoria. Se per il progetto pilota servirono appena 5 milioni di euro per coprire 4 città, il bando stavolta prevedeva un investimento iniziale di 240 milioni di euro e almeno 6 mila scuole (il 72,4 per cento delle 8.281 presenti sul territorio nazionale). Almeno queste erano le intenzioni. Da settembre a oggi però è successo davvero di tutto.

È stata fissata una proroga a novembre per la presentazione dei moduli, poi c'è stato il cambio di Governo, con il passaggio di testimone tra il ministro Giannini e Fedeli, inoltre, per le scuole delle aree terremotate è stata concessa una ulteriore proroga a fine aprile. Oltre 8 mila le domande che arriveranno al Miur, una marea di progetti da vagliare e valutare, selezionando le aree (favorite ovviamente le città con aree a rischio) e i progetti, e una commissione che verrà istituita soltanto a febbraio a decidere il tutto. Alla fine è stata fatta una selezione molto accurata per i «progetti di inclusione so-

ziale e lotta al disagio» affinché si garantiscano l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nelle aree a rischio e in quelle periferiche.

Solo a fine giugno arriva la graduatoria provvisoria e si scopre che le scuole finanziate in tutta Italia saranno 4.633, mentre lo stanziamento totale sarà di 187 milioni di euro. Rispetto alle intenzioni iniziali, mancano all'appello 53 milioni di euro e soprattutto 1.500 scuole. Inoltre, soltanto il 13 luglio è stata comunicata agli istituti assegnatari la graduatoria definitiva, con i singoli progetti approvati e i fondi per ciascuno. La procedura però non è finita qui: essendo i 187 milioni di euro su fondi Pon e non ministeriali, come era successo l'anno scorso, bisogna seguire un iter burocratico molto preciso e lungo per l'assegnazione. Il Miur dovrà comunicare alle scuole l'autorizzazione a procedere (cioè la spendibilità), e finalmente si potranno preparare e pubblicare i bandi per ciascun modulo didattico (ogni scuola in media ne presenta 5) e aspettare i 30 giorni fissati per legge per ricevere le proposte. Dopo di che saranno vagliate le richieste e finalmente assegnare il progetto ai vincitori. A conti fatti se ne parlerà per la fine di settembre ma è ragionevole pensare che si partirà a ottobre inoltrato.

Complessivamente sono stati

proposti progetti per 33.530 moduli didattici, per oltre un milione di ore di attività aggiuntive, di cui 277.980 ore di sport finanziate con 55,5 milioni, che vedranno coinvolti oltre 700 mila studenti coinvolti e circa 33 mila i genitori. Il 10 per cento delle scuole finanziate ha presentato progetti che prevedono aperture durante il periodo estivo, progetti che si svolgeranno però l'anno prossimo. In Campania i progetti finanziati sono 860, con risorse pari a 35 milioni di euro, con la città metropolitana di Napoli in testa, anche a livello nazionale, con 451 progetti per uno stanziamento di 18 milioni e 624 mila euro. La Campania inoltre è la regione con il maggior numero di scuole ammesse ai finanziamenti, seguita dalla Sicilia, Puglia e Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

Dopo il progetto pilota del 2016 il bando è stato ampliato all'intero territorio nazionale

Gli intoppi

Prima la proroga per i moduli poi per le aree terremotate infine l'attesa di sei mesi per le valutazioni

La burocrazia

Le procedure per i fondi Pon impongono un iter più lungo Ora le scuole aspetteranno il via per i bandi

Le cifre

Come in tutta la penisola al palo restano gli 860 istituti individuati in regione e i 451 in città

Sos social, nasce il comitato «Teen»

I promotori: «Noi al fianco dei genitori di Arianna contro alcol e stupefacenti»

Maria Chiara Aulisio

La notizia ha letteralmente preso il volo sul web. La storia della piccola Arianna, 14 anni e una vita da salvare, è diventata materia di dibattito e confronto sui social network più popolari animando "gruppi" e molte polemiche sull'argomento. Una vera e propria rivolta on line contro l'illegalità diffusa per cui l'alcol viene venduto a ragazzini di dodici e tredici anni come se non fosse vietato dalla legge; lo spaccio di droga si consuma sotto gli occhi di tutti nelle piazze e nelle strade del centro antico, e non solo; le "sostanze" si smistano senza controllo alcuno durante le serate, per così dire "danzanti", organizzate nei locali notturni della città: da Agnano a Coroglio passando per Bacoli e Quarto.

Così, da un'idea di Fortuna Longobardi, anima e motore di una serie di iniziative nel segno del valore sociale e civile, dopo la denuncia choc della madre di Arianna, si è costituito un vero e proprio comitato anti-illegalità chiamato «Teen». «Il grido di allarme lanciato da quella donna non poteva lasciarci indifferenti - scrive la promotrice dell'iniziativa - abbiamo il dovere di mobilitarci per far fronte a un'emergenza che coinvolge tutti e che investe il futuro dei nostri figli e di ognuno di noi». E poi aggiunge: «È arrivato il

momento di invertire la rotta: basta con l'individualismo sfrenato, riportiamo al centro il valore della collettività. Cominciamo ad utilizzare il "noi" al posto del "tu" per far capire ai ragazzi che non dovranno mai sentirsi soli ma accolti, compresi e protetti». Le adesioni - racconta la Longobardi - stanno arrivando a decine grazie a un tam tam on line destinato ad andare avanti anche nei prossimi giorni. Ed ecco le azioni che il comitato «Teen» si propone di mettere in campo quanto prima: «Solleciteremo in maniera concreta autorità e istituzioni competenti affinché mettano in atto quanto è in loro potere. Pretenderemo il rispetto delle regole volte alla tutela dei "teenagers", inoltreremo denunce specifiche facendo nomi e cognomi di chi specula sulla vita degli adolescenti».

Non solo: il comitato è anche intenzionato a raccogliere ogni tipo di segnalazione per inoltrarla a chi «non potrà più fare finta di niente». «Promuoveremo attività di sostegno alla crescita psicologica secondo i valori della morale e dei principi etici», aggiunge Fortuna Longobardi che in questa iniziativa sarà coadiuvata da un gruppo di amici che metterà a disposizione del comitato le proprie professionalità: dall'avvocato al medico, dall'insegnante al magistrato, ognuno farà la propria parte con l'obiettivo di proteggere la crescita degli adolescenti. «Organizzeremo incontri nelle scuole di primo e secondo grado grazie alla disponibilità di esperti del settore: psicologi, counsellor, giuristi, filosofi e qualunque altra figura possa ritenersi utile per un sano sviluppo dei

ragazzi - si legge nella bozza costitutiva - Stimoleremo il dialogo tra genitori e figli sotto la tutela di professionalità specifiche al fine di ritrovare, là dove manca, quel giusto equilibrio di ruolo e affettività».

Il tutto sempre nel segno della collettività come conclude la Longobardi: «La società costituita da una somma di individui "soli" non funziona. I genitori ormai sono impauriti e non riescono a raccogliere il disagio dei figli adolescenti, perché troppo spesso anche loro sono adulti problematici e angosciati. L'obiettivo? Ritrovare il mondo delle emozioni, dei sentimenti e degli affetti affinché una mamma o un papà possano diventare di nuovo quei punti di riferimento indispensabili in un mondo sempre più precario e imprevedibile». Chi ha voglia si faccia avanti, c'è lavoro per tutti.

L'appello
Solidarietà
alla madre
della 14enne
«D'ora
in avanti
non sarà
più sola»

Disabili, la disuguaglianza pagata sulla pelle del Sud

Toni Nocchetti

Che relazione possono avere la fondazione cassa di risparmio di Modena, il comune di Sassuolo e Massimo, giovane neodiplomato napoletano disabile con invalidità grave? A prima vista nessuna anche se in effetti l'assessore all'istruzione del comune di Sassuolo, grazie ad un finanziamento annuale di euro 300.000 da parte della suddetta fondazione bancaria, può pre-

disporre da alcuni anni programmi di assistenza agli alunni disabili del piccolo comune (circa 40.000 abitanti) che amministra.

> Segue a pag. 31

La disuguaglianza sulla pelle del Sud

Toni Nocchetti

Massimo invece è nato e vive a Napoli (quasi un milione di abitanti) ed ha trascorso l'ultimo anno di liceo senza quel supporto essenziale che invece consente agli alunni disabili di Sassuolo di andare al bagno, mangiare una merendina o essere assistiti nelle attività scolastiche più disparate.

Se si vuole trovare conferma a questo stato di cose che ha costretto Massimo in una grave condizione di disagio per 8 lunghissimi mesi bisogna provare a dare una attenta lettura al ruolo, la diffusione ed i settori di intervento delle fondazioni bancarie in Italia e individuare e suggerire dei correttivi virtuosi. Nel 2015, ad esempio, le erogazioni che le 88 fondazioni devolvono sono a stragrande maggioranza, il 93,6%, nel territorio di origine che coincide perlopiù con il settentrione. Nel dettaglio le risorse vanno al Nord per il 71,3%, al Centro per il 22,3%

mentre al Sud rimane solamente il 6,4% (fonte Acri).

In valori assoluti significa che le erogazioni totali distribuite nel 2015 di 936 milioni di euro hanno visto una ripartizione per quasi 880 milioni alle regioni del centro nord a fronte di circa 55 milioni destinati alle regioni del sud. Comprendo quanto possa essere fastidioso per qualcuno leggere questi numeri che rappresentano tuttavia una fotografia dai contorni definiti e dai colori nitidi di quanto è come il nostro paese viva, anche nel settore del cosiddetto non profit di origine bancaria, una assurda condizione di disuguaglianza. Chiedere alle forze politiche nazionali in questa lunghissima ed estenuante fase di campagna elettorale di leggere, interpretare e suggerire aggiustamenti per tale stato di cose in un Paese sempre più sfilacciato nel suo welfare potrebbe rappresentare un buon inizio.

Affrontare il tema della disuguaglianza

za dovrebbe diventare, in una congiuntura storico economica come quella che stiamo vivendo, la priorità per le forze politiche popolari che si candidano a governare un paese in queste condizioni. Anche discutendo di fondazioni bancarie si potrà evitare, come visto, che in futuro altri ragazzi come Massimo si trovino a vivere il dramma dell'anno scolastico appena finito. Che a Napoli purtroppo proseguirà durante il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arianna, servizi sociali in campo «Comunità pronta a ospitarla»

>Aulisio e Falco alle pagg. 26 e 27

La storia



Il dramma

Arianna, servizi sociali in campo «Comunità pronta ad ospitarla»

La 14enne schiava di droga e alcol. Il Sert: si può salvare, non è tossicodipendente

Maria Chiara Aulisio

La storia della piccola Arianna ha fatto il giro della città, e non solo, suscitando indignazione, preoccupazione e soprattutto sgomento. Sua madre, nota artista napoletana, nei giorni scorsi aveva denunciato le gravi condizioni fisiche e psicologiche in cui si trovava la figlia: 14 anni appena compiuti, poco più che una bambina, vittima di un mondo che mai dovrebbe appartenere a un adolescente, fatto di droga, alcol e sregolatezze. Spacciatori come amici, uscite serali che si concludono all'alba, locali notturni e musica techno come uniche ragioni del divertimento. Un appello accorato quello di sua madre, il grido d'allarme lanciato da una donna disperata che dopo mesi di "combattimento" si dichiara impotente, getta la spugna e chiede aiuto.

A chi? A tutti quelli che potrebbero, e dovrebbero, darglielo: dai servizi sociali alle forze dell'ordine,

dal Sert al tribunale dei minori. «Ho bussato a ogni porta - disse la donna nell'intervista rilasciata lo scorso sabato al Mattino - ho urlato in tribunale, ho consegnato decine di denunce ai carabinieri, ho passato le notti nei locali notturni alla ricerca di mia figlia, là dove per la sua età non avrebbe mai dovuto avere accesso». E invece l'accesso ce l'aveva (e ce l'ha) eccome: ingresso, alcol e altro genere di intrattenimento di cui Arianna parla in una serie di messaggi che sua madre è riuscita a intercettare approfittando di qualche momento di distrazione della figlia. Il prossimo «appuntamento con l'orrore» - così come proprio la madre lo ha definito - è in programma la sera del 22 luglio quando ad Agnano è stata organizzata una serata modello "rave party" che già spunta sulle bacheche facebook di Arianna

e dei suoi amici.

Intanto, all'indomani dell'intervista rilasciata da Patrizia Esposito, presidente del tribunale dei minori, che aveva esaminato il caso in via d'urgenza emettendo con la stessa urgenza un decreto con il quale si chiedeva l'applicazione della misura amministrativa del «collocamento in comunità», Stefano Vecchio, direttore dell'Unità operativa dipendenze della Asl Napoli 1, dichiara di aver identificato un luogo che potrebbe essere idoneo a ospitare la giovane Arianna: «Anche se non siamo stati coinvolti nella scelta della struttura - spiega meglio il direttore - abbiamo

ugualmente offerto il nostro contributo ai servizi sociali del Comune che invece hanno avuto ufficialmente l'incarico del tribunale dei minori».

Più di una consulenza, quella messa a disposizione dall'Unità operativa coordinata da Vecchio attraverso il Sert del centro Palomar: «Gli operatori - aggiunge - prima di dare il loro contributo hanno provato a capire meglio il caso, ovvero: quali fossero le reali implicazioni emotive e personali e quale il rapporto con le sostanze. Da qui la scelta di un centro che ci è sembrato quello giusto e che sarebbe anche pronto ad accoglierla,

ma l'ultima parola non spetta a noi». Una casa alloggio di «buona qualità», la definisce sempre il direttore dell'Unità dipendenze della Asl 1, dove Arianna possa vivere un'esperienza più o meno lunga che la tenga lontana dall'alcol, dall'uso di sostanze stupefacenti e dalla gente che abitualmente frequenta qui a Napoli, ma per il resto simile il più possibile alla vita familiare. «La ragazza - aggiunge Stefano Vecchio - vive una condizione di disadattamento, ha bisogno di recuperare il rapporto con se stessa ma anche quello con la famiglia con cui inevitabilmente vive dei problemi. In questo senso

siamo anche disponibili a fare la nostra parte nella costituzione di una rete tra istituzioni e operatori in grado di offrire un supporto a tutti, anche ai genitori che hanno certamente bisogno di un sostegno».

Su un punto l'esperto vuole essere particolarmente chiaro: «Arianna è molto giovane, attenzione a inquadrarla nella classica tossicodipendenza. Non è così, a quattordici anni piuttosto la definirei "consumatrice di sostanze", che, attenzione, dal punto di vista dei rischi che corre non cambia assolutamente niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme

La madre:
«Sabato
previsto
rave party
ad Agnania
mia figlia
ci andrà»

Le denunce

Decine di segnalazioni inoltrate ai carabinieri dalla mamma di Arianna per denunciare i continui allontanamenti della figlia «Ogni notte vado a cercarla nei locali dove non dovrebbero farla entrare: ha solo 14 anni»



Asse mediano

Pericolo igiene: campo Rom sotto sequestro

Sequestrate tre aree di un campo rom. Il decreto emesso dal gip del tribunale di Napoli su richiesta della Procura è scattato per l'insediamento di via Cupa Perillo, in corrispondenza dell'Asse mediano, direzione Scampia. In quel campo vivono 290

persone di cui 151 minori. Non esistono servizi igienici né alcun collegamento con le fogne: grave e allarmante la situazione igienico sanitaria, avverte l'Asl. Dagli accertamenti fatti sussiste, afferma la Procura, «un grave e attuale pericolo per la

salubrità dell'aria a causa del costante incremento dei roghi di rifiuti nella zona, con potenziale danno per salute della popolazione residente e in prossimità dell'area del campo rom».

I Campi flegrei bruciano senza sosta

Soccorsi lenti, volontari con i secchielli

L'allarme

Lambite le villette di Licola a Pozzuoli sgomberato il centro per i disabili: aria irrespirabile

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. I Campi Flegrei come un enorme inferno di fuoco, con decine di roghi che hanno arso simultaneamente distruggendo una quantità ancora imprecisata di ettari di vegetazione. E dove la paura di finire avvolti dalle fiamme ha costretto i residenti a prendere secchi e mezzi di fortuna per cercare di arginare il fronte più devastante, quello di Licola: oltre sei ore di terrore e di attesa dei mezzi di soccorso. Un'emergenza durata in pratica due giorni, dalle prime ore di domenica al lunedì sera e che non ha risparmiato nessuna zona. Pozzuoli, Quarto, la collina del Castagnaro, il popoloso quartiere di Monterusciello, contrada Pisani. Persino il sito della Marina Militare di via Campana ha dovuto fare i conti con un incendio in piena notte che è stato domato a pochi metri dalla struttura. Fiamme spinte dal vento che hanno proseguito lungo tutta l'antica strada romana, fino alla zona industriale, dove si trova il centro Serapide. All'interno

una quindicina di pazienti affetti da disabilità fisica, evacuati a scopo precauzionale anche per il denso fumo che ha reso l'aria irrespirabile. In fiamme anche la collina dei Pisani, a ridosso del confine tra Napoli e Pozzuoli.

Per favorire il passaggio dei mezzi dei vigili del fuoco e della Protezione Civile, la polizia municipale ha chiuso al traffico per diverse ore via Provinciale Montagna Spaccata. Contemporaneamente era sbarrata per le fiamme anche il tratto al confine con Quarto. Qui hanno bruciato a lungo i terreni in collina che si affacciano verso Marano. Il sindaco Rosa Capuozzo ha convocato d'urgenza il Coc, Centro operativo comunale all'interno della sede che ospita i caschi bianchi, mettendo a disposizione anche un numero di telefono per eventuali segnalazioni. Da Trapani sono arrivati due canadair e un elicottero per domare le fiamme sulle alture. A Monterusciello il fuoco ha avvolto discariche abusive di rifiuti, tra i quali copertoni per auto e in alcuni casi si è reso necessario l'allontanamento dalle case dei residenti. Ore di terrore a Licola, tra la contrada Amodio Massairola e viale Ficocelle. Le fiamme, sviluppatesi da una cava tufacea in disuso al confine con Monterusciello, hanno iniziato a propagarsi intorno alle 13. Nonostante le centinaia di chiamate ai vigili del fuoco, i soccorsi sono riusciti ad arrivare sul posto soltanto nel tardo pomeriggio. Vastissimo il fronte del fuo-

co che ha lambito decine di villette. In strada sono scesi assieme contadini e residenti, ognuno «armato» di qualsiasi mezzo potesse servire. Dai semplici secchi a piccole cisterne trainate da trattori, o utilizzando i tubi di irrigazione dei giardini.

Impressionante la velocità con cui il fuoco ha invaso tutto, da terreni coltivati a quelli incolti. Danneggiate anche alcune case man mano che il fronte si spostava senza trovare praticamente opposizione se non quella debolissima dei volontari. Scene di panico quando le fiamme hanno circondato un'importante struttura residenziale. Le fiamme sono state fermate con non poche difficoltà dai vigili arrivati con due mezzi intorno alle 18. Poco prima era arrivata una piccola autobotte della Protezione Civile che si è approvvigionata di acqua da una piscina privata. Così come «privata» è stata la ruspa messa a disposizione per rivangare il terreno con sterpaglie e alberi in fiamme. A dir poco determinante, dunque, la mano dei volontari.



LE VIE LEGALI Tra pareri contrari e a favore la comunità si sta muovendo per impugnare lo sfratto

Gli abitanti del campo pronti a fare ricorso

NAPOLI. A suo modo, e da qualsiasi prospettiva la si guardi, il sequestro preventivo e il contestuale sgombero entro il prossimo 11 settembre del campo rom di via Cupa Perillo, decretati dalla Procura della Repubblica ed eseguiti ieri mattina dalla polizia municipale, è senza dubbio una notizia di portata storica.

Ovviamente, non è una divisione in buoni e cattivi, ma va costata come il dibattito sui rom abbia polarizzato le due posizioni in maniera piuttosto netta coinvolgendo politici, amministratori locali, associazioni e semplici cittadini. Da un lato c'è chi vede di buon occhio e come unica soluzione possibile la dislocazione dell'insediamento sorto, senza alcuna autorizzazione (al contrario di quello di Secondigliano sulla Circumvallazione Esterna), circa trent'anni fa. Dall'altro invece, ci sono i fautori dell'integrazione tout court e gli stessi abitanti dell'accampamento, ora preoccupati sul

futuro approdo, dato che il Comune è chiamato a trovare una soluzione sulla sistemazione delle centinaia di persone del campo, di origine slava, molte delle quali nate e cresciute proprio lì a Scampia, che ancora non c'è.

Soddisfatto dall'intervento della Procura è il presidente dell'VIII Municipalità Apostolos Paipais (nella foto), per il quale risulta, «importante l'inizio di questo processo, che ora dovrà essere completato attraverso l'azione dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta e del sindaco **Luigi de Magistris**, che continueremo a compulsare come facciamo da un anno. Affrontare una volta per tutte la questione dei roghi nei pressi del campo e consentire l'apertura dello svincolo dell'Asse Perimetrale è un obiettivo importante. Intanto, grazie alla Procura per quello che ha fatto». Battagliero sul fronte bonifica campo rom e trasferimento dei suoi abitanti, il consigliere di maggioranza in quota Pd Salvatore Passaro. «Questo ri-

sultato – dice - è frutto di un interessamento politico che va al di là degli schieramenti. Non vanno dimenticate le nostre continue segnalazioni alla Procura, le missive indirizzate alle autorità competenti, i sopralluoghi con i parlamentari (l'ultimo proprio lunedì scorso). Ma le richieste restano le stesse: presidio con telecamere h24 e apertura al più presto possibile dello svincolo dell'Asse Perimetrale, via di fuga in caso di emergenza». Da tempo anche i cittadini del quartiere si sono schierati contro i rom, ritenuti responsabili dei roghi tossici, dell'accumulo dei rifiuti e del degrado di via Cupa Perillo e delle zone circostanti. Accuse, queste, sempre respinte dai rappresentanti della comunità rom. E il caso di Nino Smajovic, abitante del campo, il quale ora annuncia: «Nei prossimi giorni faremo ricorso contro il provvedimento della Procura di Napoli. Secondo noi, non è questo il modo migliore di agire».

Scuole, mancano i fondi per le aperture estive Progetto a rischio flop

► Tempi lunghi per l'assegnazione dei fondi da parte del ministero e solo un istituto su venti ha presentato proposte per attività estive

IL CASO

ROMA «La Scuola al Centro» è rimandata a settembre. Rimandata nei tempi, ma soprattutto nelle intenzioni. Le proposte delle scuole ci sono, la graduatoria pure, però il progetto del Miur - nato per contrastare la dispersione scolastica e favorire l'inclusione sociale - non prenderà il via prima di due mesi. Niente moduli didattici, sportivi e culturali in estate. Niente porte aperte e ragazzi coinvolti in attività che dovrebbero invogliare a restare in aula oltre gli orari scolastici e soprattutto utili per tenerli lontani dalle tentazioni della malavita, che nei minorenni trova sempre facili prede e manovalanza. E i bambini delle famiglie disagiate, che tanto si erano impegnati e divertiti nelle innumerevoli attività proposte la scorsa estate, stavolta resteranno a casa, vedendo il loro zelo vanificato. Il Miur ha bluffato. Gonfiando il petto e promettendo qualcosa che nei fatti non ci sarà. Quest'anno si dovrà attendere l'autunno per accogliere di pomeriggio studenti e famiglie. Cioè quando le scuole apriranno normalmente, aggiungendo così alle ordinarie attività didattiche quotidiane, altri impegni. Eppure l'anno scorso il progetto pilota andò a gonfie vele, sebbene ci fosse un

piccolo stanziamento che permise l'apertura in estate di 400 scuole in

quattro capoluoghi (Napoli, Milano, Roma e Palermo). L'allora ministro Stefania Giannini visitò in agosto anche una scuola di Barra che accolse undici dei 148 istituti di Napoli che parteciparono a «La Scuola al Centro», coi ragazzi pronti a descrivere le singole attività e a esporle l'importanza di sentirsi impegnati anche d'estate. La promessa in quei giorni fu che il progetto sarebbe andato avanti soprattutto perché «la scuola deve continuare a essere il centro della comunità». Quando a settembre scorso il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha lanciato il bando nazionale, quindi, si cantò vittoria. Se per il progetto pilota servirono appena 5 milioni di euro per coprire 4 città, il bando stavolta prevedeva un investimento iniziale di 240 milioni di euro e almeno 6 mila scuole. Almeno queste erano le intenzioni. Da settembre a oggi però è successo davvero di tutto. È stata fissata una proroga a novembre per la presentazione dei moduli, poi c'è stato il cambio di Governo. Solo a fine giugno arriva la graduatoria provvisoria e si scopre che le scuole finanziate in tutta Italia saranno 4.633 su 8 mila totali, mentre lo stanziamento totale sarà di 187 milioni di

euro. Rispetto alle intenzioni iniziali, mancano all'appello 53 milioni di euro e soprattutto 1.500 scuole. Inoltre, soltanto il 13 luglio è stata comunicata agli istituti assegnataria la graduatoria definitiva, con i singoli progetti approvati e i fondi per ciascuno. La procedura però non è finita qui: essendo i 187 milioni di euro su fondi Pon e non ministeriali, come era successo l'anno scorso, bisogna seguire un iter burocratico molto preciso e lungo per l'assegnazione. Il Miur dovrà comunicare alle scuole l'autorizzazione a procedere (cioè la spendibilità), e finalmente si potranno preparare e pubblicare i bandi per ciascun modulo didattico (ogni scuola in media ne presenta 5) e aspettare i 30 giorni fissati per legge per ricevere le proposte. Dopo di che saranno vagliate le richieste e finalmente assegnare il progetto ai vincitori. A conti fatti se ne parlerà per la fine di settembre ma è ragionevole pensare che si partirà a ottobre inoltrato. Il 10 per cento delle scuole finanziate ha presentato progetti che prevedono aperture durante il periodo estivo, progetti che si svolgeranno però l'anno prossimo.

Mariagiovanna Capone

**FINANZIATE 4.600
STRUTTURE
SU 8 MILA IN ITALIA
RICHIESTI IN TOTALE
187 MILIONI DI EURO
DEI 240 STANZIATI**

Una giornata in ricordo di Mandela, all'evento la raccolta fondi per Ibrahim

NAPOLI - Una giornata per ricordare le vittime del razzismo e dell'apartheid. In occasione del 'Nelson Mandela Day', alle 19 presso il complesso monumentale di San Domenico Maggiore si svolgerà una manifestazione nella quale saranno raccolti fondi per il rimpatrio della salma di **Ibrahim Manneh**, deceduto alcuni giorni fa all'ospedale Loreto Mare. All'evento saranno presenti **Alessandra Sardu**, assessore alla Cooperazione decentrata e **Roberta Gaeta**, assessore al Welfare.



Violenza sulle donne: piano di investimenti da 2,9 milioni

NAPOLI (gp) - La Regione ha deciso di provare ad investire sui centri anti violenza. Il progetto è '#Svolte - Superare la violenza tramite l'orientamento, il lavoro, i tirocini e le esperienze formative'. "Si tratta di un avviso destinato ai centri anti violenza della Regione Campania volto ad offrire maggiore supporto alle donne vittime di violenza e di tratta, un segnale concreto ai tanti casi di abusi e maltratta-

menti contro le donne che si stanno susseguendo", spiega l'assessore alla Formazione e Pari opportunità **Chiara Marciani** (nella foto). Le risorse a disposizione sono 2,950 milioni di euro. "Vogliamo sostenere le donne nella progettazione del loro futuro attraverso la ricerca di un'occupazione che consenta a ciascuna di trovare la propria emancipazione economica oltre

che affettiva", ha concluso la delegata della giunta **De Luca**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

